

## Varie ed eventuali

PRESIDENTE. Possiamo ora discutere la questione posta dal sindaco Martini e dal sindaco Novelli di Apiro. A questo punto faccio una piccola premessa, ricostruendo quello che è avvenuto con Cingoli, perché forse qualcuno c'era a quell'epoca ma la maggior parte di questa Assemblea è stata rinnovata.

Quindi nel 2006, quando venni nominato Presidente, trovammo presso gli uffici dell'Aato un accordo, una transazione che era stata raggiunta, tra l'altro, pochi mesi prima del rinnovo del Consiglio di amministrazione e della nomina del Presidente, fatta tra il presidente di Acqua Ambiente Marche ex Cigad, cav. Carancini, il Comune di Cingoli nella persona del sindaco Bacci, che tra l'altro era componente del Consiglio di amministrazione, sottoscritta dal Presidente dell'Aato di allora ing. Carlo Cingolani, a due mesi dalla scadenza.

Questa transazione prevedeva la messa da parte di tutte le questioni legali che di fatto avevano bloccato Acqua Ambiente Marche riguardanti Acqua Ambiente Marche e Cingoli, previo riconoscimento di alcune centinaia di migliaia di euro l'anno, che poi sono quelle cifre riportate in delibera, sottoscritto dall'allora Presidente dell'Aato in qualità di garante, perché le cifre venivano inserite in tariffa. Questo era l'accordo che ci trovammo già controfirmato e apriamo una discussione in Assemblea per sapere che cosa farne. Mi sembrava di ricordare che era presente anche il sindaco Martini, ma probabilmente mi difetta la memoria, non c'era.

CESARE MARTINI, *Sindaco di San Severino Marche*. Non c'erano né Apiro né San Severino.

PRESIDENTE. Non è colpa mia se eravate assenti, però adesso ve lo rammento.

In quella sede la questione del contributo perequativo — perché poi si aprì anche questa questione — cioè riconoscimento di un contributo, di un ristoro per tutti quei Comuni che avevano in quel caso di Cingoli un lago, altri Comuni hanno una captazione da salvaguardare, altri Comuni hanno un depuratore che comunque potrebbe comportare un degrado ambientale dell'area o comunque un fastidio e costi aggiuntivi. Decidemmo che non avremmo riconosciuto nessun contributo perequativo perché avremmo aperto la stura alla richiesta di tutti i sindaci che ospitavano una captazione, un depuratore o una fognatura e quant'altro e avremmo gravato in maniera impropria la tariffa sul servizio idrico integrato. Quindi per Cingoli si trattava di una-tantum, ripeto di accordo transattivi fra Acqua Ambiente Marche e Comune di Cingoli per permettere all'ente gestore Centro Marche Acque di poter funzionare. Vennero riconosciute queste cifre, che tra l'altro erano state evidenziate come costi annuali da sostenere per il fatto che, gravitando sul territorio di Cingoli il lago, comportavano un diverso percorso per gli scuolabus, una necessità di ripristino stradale e di pulizia della neve ecc., per un importo di quel genere.

In quella delibera venne anche scritta l'obbligatorietà del Comune di Cingoli della rendicontazione delle spese sostenute. Io presentai questa proposta in discussione all'Assemblea, che venne votata con l'astensione del sindaco Paolucci di Potenza Picena, di Castelfidardo e il voto contrario di Osimo. In quella sede parlammo di contributi perequativi e decidemmo che non sarebbero stati riconosciuti, altrimenti il prezzo dell'acqua sarebbe balzato alle stelle per fognature insistenti sul territorio, per necessità di manutenzione della strada che conduce al depuratore ecc.

C'è invece una legge, per quanto riguarda il Cosmari, che prevede un contributo perequativo per quanto riguarda la vicinanza degli impianti o delle discariche ma è una legge diversa. Noi ce la saremmo dovuta inventare.

Torniamo ad oggi. Ce lo dovremmo inventare. Poi questa Assemblea è sovrana, può decidere di introdurlo come principio per tutti, generalizzato, oppure potrebbe decidere limitatamente ai Comuni di San Severino e di Cingoli, perché in quell'accordo si è tenuto conto del lago che gravita in parte sul territorio di Cingoli ma non si è tenuto conto dei Comuni di San Severino e di Apiro, che hanno il bacino imbrifero e anche quello del lago quasi alla pari con quello di Cingoli. Però, ripeto, era una cosa diversa, quello era un accordo transattivo. Questa volta lo verbalizziamo, così rimane scritto chiaramente, poi lo testimonierò davanti alla Corte dei conti, se ci sarà bisogno, perché non ho nulla da nascondere, chiamerò la testimonianza di chi era in Assemblea.

In aggiunta, oggi, qualora l'Assemblea decidesse di riconoscere il contributo anche a San Severini e ad Apiro, sarebbe impossibilitata a rimodulare la tariffa, perché il referendum ha tolto il 7% del capitale reinvestito. Quindi oggi, in assenza di una legge nuova — l'Authority sta lavorando ma non ha prodotto nulla — che dica come si costruisce la tariffa del servizio idrico integrato noi saremmo costretti, qualora volessimo riapprovarla inserendo un contributo perequativo, a togliere il 7%. Rischieremmo di far fallire gli enti gestori che senza il 7% rischierebbero di andare a gambe all'aria.

L'anno scorso nel 2011, ci siamo dimenticati di asserire che, ancor prima del referendum, noi eravamo costretti, per poter mantenere pubblico il servizio idrico integrato come avevamo dichiarato di voler fare, a rientrare in certi parametri del cosiddetto “decreto Ronchi”. Per rientrare in quei parametri, l'Authority ci chiedeva che la tariffa reale media dell'Aato per gli enti gestori, dovesse essere inferiore alla tariffa reale media di riferimento. Ancora non era chiaro se la tariffa reale media di riferimento era del centro Italia, di tutta l'Italia, delle isole o quant'altro, però di fatto aumentare la tariffa con l'inserimento di un eventuale contributo perequativo prima del referendum, non poteva essere fatto perché avremmo rischiato di andare fuori della gestione in house. Quindi non è che non l'abbiamo voluta portare in discussione, ci sono stati dei paletti legislativi — l'obbligo del mantenimento in house era più importante di qualsiasi compensazione perequativa, dal mio punto di vista e dal punto di vista di tutti i sindaci dell'Assemblea — e oggi, dopo il referendum, che comunque ci ha aiutato sotto il profilo del mantenimento in house perché non ci chiede nessun rispetto di nessun parametro, quindi potremmo anche riconoscere e cambiare la tariffa, la questione del 7% ci obbliga a non modificare la tariffa perché rischieremmo di dover togliere il 7% e mandare in fallimento gli enti gestori. (*Interruzione*). Il Comune di Cingoli ad oggi non ha mai documentato le spese, solo che in delibera c'era scritto qual era la conseguenza di questa mancata rendicontazione. In effetti era un accordo transattivo, la verità è quella, non era tanto il riconoscimento di spese.

STEFANO SIMONCINI, *Sindaco di Osimo*. Su questa cosa del “ristoro Castreccioni” non sono d'accordo, perché noi su Castreccioni abbiamo una situazione di grande pericolo e di grande rischio, legata alla presenza della microalga che viene monitorata costantemente ecc. Io ho scritto già ad Acqua Ambiente Marche perché noi che abbiamo l'adduzione da quell'acqua per le nostre città, siamo sempre con il fiato sospeso, perché basta che la Asl verifichi il superamento di un limite e il giorno dopo noi dobbiamo portare l'acqua potabile ai cittadini, e Osimo ha 34.000 abitanti, 11

frazioni, 5 località, 8 zone industriali e 105 kmq di territorio. Io devo portare l'acqua potabile con le autobotti. Questa è una cosa che non va presa sottogamba. Vorrei capire come il Comune di Cingoli investe questi soldi, perché dovrebbero essere anche per la tenuta della qualità del lago ecc. Questa cosa quindi a me interessa molto, perché, ripeto, non vorrei trovarmi in situazione di emergenza idrica. Tanto più sapendo, non da questa Assemblea, ma da prima, che non c'è stata mai una rendicontazione né un'approvazione dei progetti finanziati con questo "ristoro ambientale", mentre secondo me dovremmo essere tutti concordi sul fatto che queste somme dovrebbero essere investite per ridurre il rischio alga. Non solo vincoliamoli, come dice il collega sindaco di Porto Recanati ma facciamone un utilizzo tutti i Comuni che adducono l'acqua potabile da quell'invaso.

Scusa Cesare, non concordo con la tua proposta, la comprendo: perché Cingoli sì e gli altri Comuni che hanno l'invaso no? Questo è un altro discorso. Ma io sono contrario a monte e dico: utilizziamo questi fondi. A valle della diga so che c'è un progetto per fare un altro pozzo di captazione di un'altra vena per miscelare l'acqua ed è un investimento atteso da anni e che non viene fatto, non capisco perché. Probabilmente perché ci sono difficoltà tra Amministrazioni. Ma rispetto a un Comune come Osimo, che sulla base degli abitanti, del territorio ecc. contribuisce economicamente in maniera sostanziale a questa situazione, certamente non va bene, e soprattutto perché una parte dei soldi del nostro territorio, che dovrebbero essere spesi per mantenere in piena efficienza e in ottima qualità l'acqua del Lago di Castreccioni, noi non sappiamo come poi vengono spesi e subiamo il rischio che dall'oggi al domani ci arrivi un parere igienico-sanitario che è irregolare o che supera i limiti e siamo tutti veramente con le autobotti? Per un Comune come Osimo sarebbe una catastrofe, anche economica, e quindi noi non possiamo ammettere una cosa di questo tipo, per cui chiedo che l'Aato convochi il Comune di Cingoli, revochi questa cosa e sulla base del rischio della qualità dell'acqua, utilizzi queste somme, insieme con gli altri enti, per questa situazione.

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. Innanzitutto un saluto a tutti: è un onore conoscervi e vedervi materializzati. Io sono da poco sindaco, però mi veniva un dubbio, mentre ero qui. In tutti i consessi democratici la rappresentanza spetta a chi è deputato dal popolo a rappresentare. Lei prima diceva da chi è composto il Consiglio di amministrazione e diceva che per Tolentino c'è l'ex sindaco Ruffini. Allora io le faccio una domanda: se qui siamo tutti sindaci, ci devono stare i sindaci, ma la faccio forte perché ascoltino tutti. Io trovo che sia inusuale questa cosa. Il sindaco Ruffini tra l'altro non è più neanche un esponente politico perché non è più neanche consigliere al Comune di Tolentino. Se mai lo fosse stato, avrebbe rappresentato la parte di minoranza. Quindi è normale che continui a essere nel Consiglio di amministrazione colui che non rappresenta più nessuno, politicamente parlando? E' una domanda che le faccio, perché come riguarda Tolentino, credo possa riguardare altri Comuni. Credo che questo non possa essere plausibile. Che l'Aato duri altri tre mesi, un anno, due o tre, con tutto il bene che uno può volere e il rispetto ad altri colleghi, credo che questo in democrazia non possa essere. Non so che tipo di statuto ha l'Aato 3, però credo che uno non possa rappresentare, fino alla decadenza, ciò che non può rappresentare. Quindi, sostanzialmente, questi elementi dovrebbero essere sostituiti all'interno del Consiglio di amministrazione, fino alla scadenza del mandato, dopodiché Dio provvede nelle votazioni successive. Però credo che questo sia inusuale e non democratico.

Volevo sollevare questo tipo di eccezione, perché secondo me non è possibile che si vada avanti così. Sono curioso anche di ascoltare la risposta.

PRESIDENTE. Rispondo a questa questione, poi continuiamo la discussione relativa al lago.

Probabilmente il dott. Principi non è stato abbastanza esaustivo. Nel novembre dello scorso anno, anziché andare al rinnovo degli organismi per altri cinque anni, visto che la durata dell'Autorità d'ambito non era prevedibile potesse essere per cinque anni, si è deciso di prorogare l'attuale assetto. Nessuno impedirebbe, se l'Assemblea ne è in condizioni, di formulare un'altra proposta, però i tempi che sono a disposizione, con la scadenza, a dicembre si pensava a metà 2012 ma probabilmente arriveremo a fine anno, fino a quando la convenzione regionale non sarà pronta e non si insedierà un organismo completamente nuovo, credo non ci consentano di fare un rinnovo delle cariche. Se però l'Assemblea è in condizioni di poterlo fare, con una proposta, non c'è alcun impedimento. Tra l'altro, le rappresentanze non erano territoriali, erano politiche la volta precedente, quindi non è che se si dimette Ruffini, Tolentino ha un suo rappresentante di diritto, bisogna ridiscutere gli assetti, politicamente e territorialmente, ma è una questione che non compete al Presidente perché l'assemblea a novembre ci ha detto "rimanete in carica fino a fine percorso". Se poi questa Assemblea decidesse qualcosa di diverso, ne trarremo le dovute conseguenze.

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. Questo l'ho capito, ma lei mi deve spiegare che senso ha, strategicamente parlando, che un Consiglio di amministrazione che comunque ha un bilancio consuntivo, di previsione, quindi opera sul territorio, prenda delle scelte e che all'interno del Consiglio di amministrazione, al di là della ripartizione politica, ci sia un personaggio, o due personaggi o tre personaggi, che si rappresentano un'area politica ma sicuramente non si raccordano con i sindaci che governano quei territori. Quindi lei lascerebbe illogicamente fuori il sindaco che governa quel territorio grazie a una ripartizione politica e a un "continuiamo a vivere in attesa di...". Comunque, l'Ato detta le strategie. Dove sta la logica di questo procedimento? Chi l'ha stabilita? Lei mi dice delle cose che io so ma io non capisco la logica. Non è che voglia entrare in rotta di collisione, ho capito quello che dice. La logica di un Consiglio di amministrazione è quella di fare delle scelte per il territorio, che non è solo una ripartizione politica. Se questa è un'assemblea dei sindaci e questo organismo deve fare gli interessi del territorio, io che sono sindaco della città di Tolentino, che è la terza della provincia...

PRESIDENTE. Lo fa in Assemblea.

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. Ma il signor Ruffini che, ripeto, non rappresenta più nessuno, è in un Consiglio di amministrazione dal quale esce senza raccordarsi con nessuno, tanto più con il sindaco della sua città. Con questo ho detto tutto.

PRESIDENTE. Sindaco, questa questione è stata posta l'anno scorso dal sindaco di Cingoli, è stata posta precedentemente dal sindaco di Castelraimondo... (*fine nastro*)

...quindi il suo ruolo lo può svolgere partecipando a questo consesso e decidendo anche quello che dovremmo decidere, perché a questo punto proporrò, se l'Assemblea

lo ritiene opportuno, la revoca del contributo a Cingoli. L'Assemblea dice "riconosciamo il contributo a San Severino e Apiro", oppure, se non è possibile farlo, perché oggi non è possibile farlo, dica al Presidente, che lo porterà in discussione al Consiglio di amministrazione che è un organo esecutivo, la revoca del contributo di Cingoli. L'Assemblea se ne assuma la responsabilità, è questo l'organo decisionale. Ripeto, io la logica l'avrei capita se ci fosse stato il rinnovo delle cariche. E' ovvio che se io non rappresento più nessuno, non rappresento l'Assemblea, mi devo mettere da parte, quindi non sono avulso e non comprendo quello che lei sta dicendo, sindaco, ma a novembre questa Assemblea ha deciso di non andare alla nomina di alcuno e alla sostituzione di alcun altro ma di arrivare fino a fine mandato. Questa Assemblea comunque è sovrana e può decidere, anche in difformità a quello che è stato deciso a novembre, di cambiare gli assetti. Proponete un Consiglio di amministrazione e un presidente, trovate un accordo: al momento stesso della proposta io mi dimetto, ve lo dico chiaramente e lo mettiamo a verbale, perché non ho nessun motivo per non rappresentare nessuno, e costituirete le cariche che meglio pensate vi possano rappresentare sul territorio. Però, ripeto, non è il Consiglio di amministrazione che decide le politiche sul territorio, perché le decide l'Assemblea. Abbiamo deciso di fare, ad esempio, attività nelle scuole secondo la presentazione delle domande e non abbiamo escluso nessuno, a prescindere dalla colorazione delle rappresentanze, non c'è un rapporto discriminatorio nei confronti di alcuno. Se non c'è questa fiducia nel Consiglio di amministrazione e se l'Assemblea condivide questa mancanza di fiducia, non c'è nessun problema, io sono pronto a dimettermi.

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. In democrazia, rappresenta chi è eletto. Chi non è eletto non rappresenta nessuno. Non sto dicendo che c'è chi lavora bene e chi lavora male, sto dicendo che vi sono delle persone che stanno all'interno di questo Consiglio di amministrazione, che non fanno più politica e non amministrano neanche. Dopo, non mi sono espresso sul fatto che facciano bene o male. Dopo è chiaro che l'Assemblea è sovrana ma le direttive che voi tracciate e che portate qui, noi le votiamo come Assemblea, quindi quello che voi preparate diventa definitivo perché noi votiamo, ma uno che sta nel Consiglio di amministrazione — altrimenti i consigli di amministrazione sarebbero inutili — tratterà le direttive d'intervento, programmatiche ecc., altrimenti cosa fa, prende solo il gettone di presenza, mi perdoni?

PRESIDENTE. No, non la perdono sindaco, se lei la mette in questi termini.

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. Posso replicare? Io dico che il sindaco Ruffini, qua dentro non rappresenta più nessuno. Se l'Assemblea ha deciso di continuare così, è una scelta dell'Assemblea, ma lei non mi può dire "questo è un presupposto per non fidarsi di quello che fa il sindaco Ruffini". Io potrei anche fidarmi, ma in democrazia rappresenta chi è eletto, chi non ha più alcuna rappresentanza sul territorio non può rappresentare.

PRESIDENTE. La sua proposta qual è, sindaco?

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. La proposta è che è automatica la surroga di quel Comune dell'elemento che non rappresenta più.

PRESIDENTE. Non c'è surroga del Comune, gliel'ho spiegato prima, sindaco.

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. Io le ho detto quello che penso, in democrazia. Poi ci sono delle storture, ma andiamo avanti così.

PRESIDENTE. Io glielo sto spiegando...

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. Ma io l'ho capito. Posso non essere d'accordo?

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. Certo, però c'è uno statuto...

*(Intervento non registrato)*

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. Gentilucci, il tuo discorso non fa una piega. Andatelo a spiegare ai cittadini che in questi consigli di amministrazione ci sono questi meccanismi di compensazione per mettere gente che sta al binario morto e che sta qui a prendere il gettone di presenza.

PRESIDENTE. Questo non se lo deve permettere, sindaco, questo non se lo deve permettere, perché noi siamo stati per un anno senza nessun gettone di presenza, presenti, continuiamo a gestire cercando di fare gli interessi dei vostri cittadini, che sono anche utenti, dando prosieguo alle linee programmatiche votate da questa Assemblea. Avrei rimesso del mio qualora non avessero accettato l'affidamento in house contro l'essersi messi di ostacolo alle gare e quindi alla privatizzazione dell'acqua. Questo lei non se lo deve permettere, sindaco, e chiedo scusa. Non se lo deve permettere, questo non se lo deve permettere!

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. Non esageri. Lei sta personalizzando la cosa. Io non ho un duello da fare con lei, glielo ripeto per la seconda volta. Lei faccia il suo lavoro, e lo sta facendo bene. Io ho espresso la mia opinione su una questione, lei mi ha risposto che è una proporzionale tra partiti...

PRESIDENTE. No, ho detto che ci hanno detto di rimanere lì, per statuto, e non c'è la surroga.

GIUSEPPE PEZZANESI, *Sindaco di Tolentino*. ...lei la prende a titolo personale...

PRESIDENTE. La questione del gettone di presenza l'ho presa anche a titolo personale, perché io non sono sindaco, sono professionista, quindi potrei fare altre cose, quindi questa questione non l'accetto, perché mi sono messo a disposizione quando me l'avete chiesto, penso di avere comunque dato un mio contributo perché, ripeto, non c'era Unidra, l'Ssm era divisa da Assem, abbiamo risolto qualche questione sul territorio, quindi per quanto mi riguarda la questione del gettone di presenza è da mettere da altra parte. Se stiamo ancora qui, è perché, purtroppo, la legge ce lo impone, altrimenti noi ci saremmo dimessi e l'Assemblea avrebbe legittimamente rinnovato gli organismi, ma purtroppo prima l'Aato chiude, poi la convenzione in Regione ci hanno obbligato a stare qui. Oggi non c'è una surroga automatica per statuto ma c'è il rinnovo

degli organismi, che si è detto che l'Assemblea non può e non vuole fare. Quindi come facciamo a sostituire Tizio o Caio? Questo è il problema.

ROSALBA UBALDI, *Sindaco di Porto Recanati*. Presidente, probabilmente la discussione l'ho sollecitata io, però in modo molto più innocente. Il ragionamento che fa Pezzanesi è parzialmente corretto, quando lui dice "Nel momento in cui era stato nominato Ruffini, era stato nominato perché era il sindaco di Tolentino".

PRESIDENTE. No, rappresentante di centro-sinistra.

ROSALBA UBALDI, *Sindaco di Porto Recanati*. Però, in quanto sindaco non prendeva le indennità.

PRESIDENTE. No, l'indennità non la prendeva.

ROSALBA UBALDI, *Sindaco di Porto Recanati*. Tutti i sindaci non avrebbero avuto diritto all'indennità.

PRESIDENTE. Per un periodo solo.

ROSALBA UBALDI, *Sindaco di Porto Recanati*. Potevano scegliere. Essendo sindaci, è probabile che scegliessero quella del sindaco.

PRESIDENTE. No, aveva scelto quella dell'Aato Ruffini, ad esempio.

ROSALBA UBALDI, *Sindaco di Porto Recanati*. Si vede che prendeva più dall'Aato che come sindaco.

PRESIDENTE. No, per far risparmiare al Comune.

ROSALBA UBALDI, *Sindaco di Porto Recanati*. Va bene, non è questo che volevo dire.

E' invece molto chiaro il ragionamento che a questo punto occorre attendere l'esito di quello che deve fare l'Aato e che in questa fase, o qualcuno si dimette o se qualcuno non si dimette continua a far parte del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Se si dimette rischiamo di non rinnovare gli organismi e rimanere senza Autorità. E' più problematico di quello che sembra.

ROSALBA UBALDI, *Sindaco di Porto Recanati*. Volevo semplicemente dire che personalmente appoggio l'istanza che ha presentato il sindaco di Osimo per quanto riguarda il lago di Castreccioni. E' un discorso di principio. Noi sindaci abbiamo bisogno di tante cose nelle nostre città. E' ovvio che se io ho una cifra che mi arriva e non ho un vincolo di destinazione d'uso, se ho le strade con le buche ci riparo le buche. Però poi mi trovo l'alga dentro la diga. Sotto questo profilo reputo che l'Assemblea possa in qualche modo imporre un vincolo di destinazione, almeno prioritario. Oppure lui mi dice "Ho l'acqua a posto, non ho problemi nell'impianto idrico e allora con

quella cifra io ci faccio altro”, però me lo deve testimoniare, me lo deve mettere per iscritto.

Anche perché quando parliamo di soldi di tutti, bisogna che siamo un pochino coinvolti tutti quanti. Io a Porto Recanati ho un depuratore che prende l'immondizia di Loreto, di una parte di Recanati e di Porto Potenza: allora voglio anch'io la perequazione. Mi sembra doveroso averla, perché è un paese turistico e siccome fanno tutti storie della “misera” per le discariche — se avessi avuto un pezzo di terra giusta, gliela avrei data — invece io ho un depuratore che copre altre zone, in una città turistica che vive di Bandiera Blu la quale deve rispondere a precisi requisiti di pulizia delle acque. Mettiamoci d'accordo, perché se dobbiamo fare le cose per tutti bene, altrimenti la perequazione la chiede anche Porto Recanati.

PRESIDENTE. Sulla questione della perequazione direi che bisogna tracciare una linea. Mi auguro che il depuratore di Porto Recanati funzioni, perché senza depuratore la situazione del litorale sarebbe stata disastrosa, però aprire la questione della perequazione per un depuratore, una fognatura, un'opera di presa, secondo me sarebbe rischiosissimo.

Sulla questione dell'alga rossa voglio fare chiarezza. L'alga rossa è stata affrontata con intervento del consorzio di bonifica ed Acqua Ambiente Marche. Anche la Provincia e l'Aato in piccola parte. Quindi con microfiltri che sono stati utilizzati. Per quanto riguarda Cingoli, non è da decidere cosa far fare con i fondi pubblici, quelli sono fondi prelevati dall'utenza, quindi andrebbero a beneficio di una riduzione della tariffa del servizio idrico integrato qualora l'Assemblea decidesse di togliere il contributo a Cingoli, cambiando quella delibera che venne fatta a quell'epoca, di cui non ricordo i dati.

Visto che si è aperta una discussione, quello che propongo è: se l'Assemblea ritiene che si debba presentare una delibera di disconoscimento di quel contributo concordato in maniera transattiva, perché si trattava di una transazione fra due istituzioni e una serie di avvocati per impedire che venisse bloccata l'attività di Acqua Ambiente Marche, ex Cigad, in cui Cingoli era presente e che andava avanti per vie legali.

CESARE MARTINI, *Sindaco di San Severino Marche*. Pezzanesi, il tuo intervento può essere comprensibile, però gettare la croce addosso al Consiglio di amministrazione credo sia sbagliato. Anzi, diamo atto al Consiglio di amministrazione che le questioni sono state affrontate, secondo me anche con impegno e competenza. Anche rispetto a questa questione di San Severino, Cingoli e Apiro non ne sto facendo una colpa al Consiglio di amministrazione, perché è una questione che risale anche alla gestione precedente, però una transazione che effettivamente delle lacune, delle difficoltà le ha. Questo ce lo siamo sempre detto, ce lo dobbiamo dire con tutta franchezza in Assemblea. Non è possibile il discorso della perequazione. E' vero, il mio intervento era fuori tema perché in sede di bilancio, mi va bene tutto ma sta di fatto che il problema esiste, si trascina da anni e non è neanche giusto, per una equità fra noi sindaci, che a un Comune vengano riconosciuti 400.000 euro l'anno, dal 2006 al 2024, quindi 8 milioni di euro. Di questi tempi, sentire queste cifre fa sobbalzare sulla poltrona. Quindi un momento di riflessione. Se quei fondi non fanno parte del bilancio, è un discorso che sta sulla tariffa, possono essere utilizzati per il miglioramento della qualità dell'acqua, quindi per la salvaguardia del bene comune, questa potrebbe essere una proposta con un senso, altrimenti mi dispiace, non vorrei che vi fosse una contrapposizione fra Comuni



perché questo non è nel modo più assoluto. Però sta di fatto che quei fondi sono finalizzati a quello, altrimenti è logico che se non c'è una destinazione, ognuno li utilizza per le necessità, legittime, del territorio ma non finalizzate alla salvaguardia dell'acqua.

Questa mattina i Comuni di San Severino, Apiro e Cingoli — tra l'altro c'è anche collaborazione tra i tre Comuni proprio per la salvaguardia dell'acqua del lago — sono stati in Regione a un ulteriore incontro con il dott. Bisogni per capire se la Regione può intervenire per l'abbattimento dei nitrati, dei solfati e quant'altro, quindi con un contributo e un tipo di produzioni agricole sul bacino che fa riferimento al lago, pertanto con degli aiuti o delle agevolazioni o addirittura degli incentivi a fare un tipo di coltivazione, anziché l'altra, con le associazioni di categoria, quindi Coldiretti, Cia e quant'altri. C'è questa collaborazione, quindi non c'è contrapposizione, però ci si rende conto che è una questione di equità, di giustizia, quindi quei soldi vanno destinati a ciò per cui chi paga la tariffa deve avere garantita l'acqua. E' questo che l'Assemblea deve valutare. Anche perché non c'è stata rendicontazione.

PRESIDENTE. Cerco di tirare le fila, altrimenti rischiamo di parlarci addosso.

Quello che possiamo decidere questa sera come Assemblea, è che ci sia l'impegno per la prossima Assemblea, di portare in discussione questo punto dell'ordine del giorno, cioè "Utilizzo diverso dei fondi", poi in quella sede potrete proporre mozioni, quello che vorrete.

ADRIANO MARUCCI, *Sindaco di Serrapetrona*. Se questo è stato deciso da quando è nata l'Aato, tornare indietro è impossibile, però capisco quello che dice Cesare e quello che dice Apiro. Quindi questo lago sta un po' sul territorio di Cingoli, un po' sul territorio di San Severino, u po' sul territorio di Apiro. Pertanto vedere il territorio e suddividere questo contributo in proporzione per la salvaguardia di quelle acque tra i vari Comuni. Deve essere finalizzato alla salvaguardia dell'acqua. Fare qualcosa che salvaguardi chi a valle va poi a prendere l'acqua. Credo che questa sia una cosa logica.

PRESIDENTE. Metterei ai voti la proposta fatta adesso dal sindaco di Serrapetrona di portare in discussione alla prossima Assemblea la questione che riguarda il contributo per Castreccioni, vincolandolo, nell'ambito della stessa cifra, a un utilizzo che sia finalizzato al miglioramento della qualità delle acque del lago e riconoscendo anche il fatto che il lago ricade nel territorio di Apiro e San Severino.

Pongo in votazione questa proposta.

*(Sono usciti i rappresentanti dei Comuni di:  
Belforte, Castelraimondo, Castelsant'Angelo,  
Civitanova, Corridonia, Macerata, Recanati,  
Ussita, Visso, Castelfidardo e Loreto:  
quote presenti 35,15%*

*L'Assemblea approva  
all'unanimità dei presenti  
con il 35,15% di quote favorevoli*

PRESIDENTE. Vi ringrazio. La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 18,05**